

# Sequestro

Un caso Paparesta vicino Palermo: un arbitro è stato chiuso nello spogliatoio. È avvenuto nel campionato di 3/a categoria, fra il Petralia Sottana e l'Alimena (1-3) dove Giuseppe Fili, per «rosso» subito in campo, ha ostruito con la propria auto il cancello dello stadio, impedendo all'arbitro di uscire



Tennis 11,00 Eurosport



Calcio 20,45 SkySport1

## IN TV

- 10,00 SkySport1 Mondo gol
- 11,00 Eurosport Tennis, torneo Atp
- 11,15 SkySport2 Rugby, Hurricanes-Chiefs
- 12,20 SkySport3 Golf, Pga European Tour
- 13,00 Italia1 Studio Sport
- 13,30 SkySport3 Calcio, Fulham-Manch.U.
- 16,00 SkySport2 Volley, Roma-Macerata

- 17,00 Eurosport Salto con gli sci
- 17,30 SkySport2 Nba, N.York-Hornets
- 18,30 SkySport2 Volley, Atene-Piacenza
- 20,15 Eurosport Boxe
- 20,45 SkySport1 Calcio, Milan-Arsenal
- 21,00 Eurosport2 Superbike
- 0,00 SkySport1 Sport Time

# Parte la volata Dodici partite per un scudetto

L'imprudenza di Mancini e il deferimento di Totti per aver gettato ombre sull'Inter

di Alessandro Ferrucci

**ERA DAL 18 APRILE DEL 2007** che l'Inter non perdeva una gara in campionato. Allora, lo scalpo, lo prese la Roma (3-1 a San Siro), ma lo scudetto era oramai assegnato e il valore solo simbolico. Non ora. La debacle di Napoli ha tut-  
to un altro significa-

to: giunge dopo un periodo nero nel quale la formazione di Mancini ha dimostrato molte fragilità sul piano fisico che si sono ripercosse sull'aspetto mentale. Con un obiettivo certo, lo scudetto, improvvisamente messo in discussione, e un altro auspicato, la Champions, in forte dubbio dopo il 2-0 di Liverpool. Ovvio, quindi, l'intervento di Massimo Moratti per riportare un po' di serenità: «Dopo un anno senza macchia - afferma - era normale che dovesse arrivare una sconfitta in campionato, non mi sembra un dramma». Secondo il patron nerazzurro è sbagliato parlare di crisi. «Più che preoccupato - assicura - sono dispiaciuto perché la squadra non ha giocato bene, al contrario del Napoli che invece è stato molto bravo». Moratti, poi, non esclude che il ko del San Paolo sia dovuto alla prossima gara di Champions League: «Anche se chiunque dirà il contrario, un po' penso che la testa fosse alla sfida con i Reds. C'era una grinta diversa dal solito, biso-

gna tornare alla tensione che avevamo una volta». Resta il fatto che ad Appiano Gentile iniziano a sentirsi «accerchiati» da vari fattori: dall'accusa di essere i nuovi padroni del campionato e di usufruire di un differente trattamento arbitrale, alla sfortuna per la lunga serie di infortuni (ultimo quello di Chivu, domenica) fino alla scelta, sbagliata, di aver puntato a gennaio su un giocatore come Maniche, palesemente fuori contesto. Tutto accuse che, in parte, colpiscono direttamente il ruolo di Mancini che non può fare altro che tranquillizzare l'ambiente e dire: sei punti sono ancora tanti. Ma l'umore dello spogliatoio è nero, con il senatore Zanetti impegnato a ricucire gli strappi e le bizzarrie di compagni, quali Vieira e Crespo, scontenti per la spazio in squadra. Si sa, con le sconfitte vengono allo scoperto anche i nodi irrisolti...

«Nodi» che, al contrario, nella capitale sembrano improvvisamente sciolti. A parte il deferimento di Totti da parte della Figc per le dichiarazioni dopo Inter-Roma («giudizi tesi a negare la regolarità del campionato»), la batosta di Siena e di Torino sono acqua passata; ora, la sbornia, porta i giallorossi ad ammettere che Totti e Spalletti avevano ragione quando di-



I giocatori del Napoli festeggiano la vittoria sull'Inter

chiaravano: il discorso scudetto non è ancora chiuso. Per loro, però, adesso la prerogativa si chiama Real Madrid, con il quale sono impegnati domani in Champions League; mentre l'obiettivo tricolore è rimandato a giovedì mattina quando l'allenatore giallorosso saprà con quale umore la sua squadra scenderà sul campo del San Paolo per affrontare i matador del Napoli.

## LE GRANDI RIMONTE Con i tre punti grandi recuperi. E spesso è decisiva l'ultima giornata

# La Lazio recuperò nove punti. E il Barcellona...

/ Roma

Sorrisi e lacrime, sogni e incubi, feste e discussioni. Da quando sono stati introdotti i tre punti, stagione 1994-1995, le rimonte sono un refrain comune, raramente realizzato. Ma a volte succede. La prima a farne le spese è stata la Lazio stellare dell'era Cragnotti: i biancocelesti erano una delle formazioni più belle d'Europa con un centrocampo incredibile composto da Veron, Simeone, Almeyda e Nedved. Lo scudetto era nell'aria e la stagione '98-'99 sembrava quella giusta: il 3 aprile, alla 27/a giornata, i punti di vantaggio sul Milan di Zaccheroni erano 7 e lo scontro diretto all'Olimpico era finito 0-0. Tutti dissero che l'allenatore rossonero ave-

va sbagliato a non attaccare i suoi avversari che così avevano lo scudetto in tasca: peccato che, da quel momento in poi, i capitolini persero due partite consecutive (derby e Juve) mentre il Milan vinse sempre, fino al sorpasso nella penultima giornata (Lazio bloccata a Firenze e Milan vittorioso a Perugia). Ma l'anno successivo i biancocelesti si rifecero con gli interessi: la Juventus, alla 26/a, vantava nove punti sui biancocelesti; poi con la vittoria nello scontro diretto partì la rimonta dei ragazzi di Eriksson che culminò con il nubifragio di Perugia, quando la Juve di Lippi perse con i grifoni guidati Mazzoni, mentre la Lazio stese all'Olimpico la Reggina. Feste e caroselli a Roma; contestazioni e accuse da Torino verso l'arbitro della gara: Colli-

na. E pensare che i bianconeri, a Perugia, avevano già lasciato uno scudetto, 26 anni prima. Allora, sempre in terra d'ombra, la Juve perse (sempre all'ultima giornata), mentre il Torino pareggiò in casa contro il Cesena: un mese prima, i bianconeri avevano 5 punti di svantaggio con i due punti a vittoria, un gap ben superiore ai 6 punti che oggi separano Inter e Roma. Ma il «peggio» di questi ultimi anni arriva dalla Spagna: nella stagione 1993-1994, il Deportivo la Coruna vide la corazzata del Barcellona recuperare 4 punti nelle ultime quattro partite (si assiegarono ancora due punti a vittoria), fino alla beffa finale, quando un rigore fallito all'ultimo minuto dell'ultima gara dal serbo Miroslav Dukic, fece piangere l'intera Galizia. **al.fer.**

LA CORSA SCUDETTO					
27 <sup>a</sup> Inter - Reggina Napoli - Roma	28 <sup>a</sup> Inter - Palermo Roma - Milan	29 <sup>a</sup> Genoa - Inter Lazio - Roma	30 <sup>a</sup> Inter - Juventus Roma - Empoli	31 <sup>a</sup> Lazio - Inter Cagliari - Roma	32 <sup>a</sup> Atalanta - Inter Roma - Genoa
33 <sup>a</sup> Inter - Fiorentina Udinese - Roma	34 <sup>a</sup> Torino - Inter Roma - Livorno	35 <sup>a</sup> Inter - Cagliari Roma - Torino	36 <sup>a</sup> Milan - Inter Sampdoria - Roma	37 <sup>a</sup> Inter - Siena Roma - Atalanta	38 <sup>a</sup> Parma - Inter Catania - Roma

## FUORI MODA

### Campioni di evasione

Frequentando da anni la Costa Azzurra (per il festival di Cannes) ci è capitato di passare da Montecarlo. Una volta, anche durante il week-end del GP di Formula 1. In quell'occasione capimmo molte cose di quell'americo luogo: le vie erano transeminate, avvicinarsi al circuito senza pagare era impossibile e i punti panoramici dai quali sarebbe stato possibile intravedere il tubo di scappamento di una Ferrari erano schermati con pannelli, simili a quelli che spuntano nelle città italiane durante le campagne elettorali. Da allora ci siamo spesso rivolti un interrogativo quanto mai retorico: come diavolo si può pensare di vivere in un siffatto trappolone per turisti gonzi? Domanda che si è riproposta dopo aver letto che Marco Van Basten ha patteggiato con il fisco italiano un risarcimento, per tasse non pagate, di 7,2 milioni di euro. L'ex centravanti del Milan aveva, ovviamente, residenza a Montecarlo, come molti suoi colleghi sportivi (però è stato pizzicato dall'ufficio dell'erario di Milano 5, lui che era stipendiato dal costruttore di Milano 2). Sarà bene specificare che l'evasione riguarda l'anno 1997, e non gli anni in cui giocava nel Milan. D'altronde la virtù fiscale degli sportivi è un mistero by-partisan, anzi, multi-partisan, in cui è giusto non fare il tifo per nessuno. Sempre in questi giorni ci è venuta la folle curiosità di visitare il Liechtenstein: come sarà questo staterello alpino, che sembra uscito da un'operetta come la Ruritanian, o da un film dei fratelli Marx come la Freedomia? Dev'essere un posto tranquillo, se tanti italiani ci esportano i propri sudati guadagni. Fino a pochi giorni fa credevamo fosse solo uno spaccio di schede telefoniche. Ora aspettiamo con curiosità la lista degli evasori: scommettiamo che li qualche sportivo di nome? **Alberto Crespi**

## PERCHÉ I NERAZZURRI Ibra e Stankovic per la volata, ma la difesa perde pezzi

La prima sconfitta del campionato di solito non dovrebbe aprire processi. Specie se giunge dopo sei mesi di partite. Ciò che allarma è l'ultimo mese dell'Inter. Compresa l'esibizione di Liverpool, che potrebbe costare l'eliminazione dalla Champions League l'11 marzo. Poco gioco, poche occasioni, concessioni difensive fin lì sconosciute. Si sono accavallate situazioni negative: l'infortunio di Ibrahimovic, capace di far giocare tutta la squadra, con la sua dominanza. Il va e viene da centrocampo, dove solo Zanetti e Cambiaso garantiscono partite a ripetizione. Vieira è



Roberto Mancini

rientrato ma è fuori tono. Maniche si è trovato dentro la mischia nel momento peggiore dei nerazzurri, e questo ha complicato l'inserimento. Stankovic è l'uomo in più di Mancini, ma non si allena con continuità da un pezzo. Pelé è troppo acerbo, Figo è troppo logoro, Da-

court troppo fragile. Ma la novità è la penuria in difesa. A Napoli Lavezzi sfuggiva a tutti, ma anche Savini, che non è un'iradiddio ma un terzino di buon mestiere. Gli infortuni di Samuel e Cordoba, la versatilità di Chivu - sarebbe il caso di insistere con il rumeno al centro - e la discontinuità di Materazzi (anche lui di rientro da un infortunio muscolare) hanno mandato in crisi anche gli esterni. Da Maicon a Maxwell: gente di corsa e personalità, ma niente di fenomenale. Sono trascinati dalla squadra, difficile che accada il contrario. Questi i guai. Però Stankovic e Ibrahimovic rientreranno, magari saranno freschi per la volata. Con loro, l'Inter tornerà a dominare fisicamente i match e lo svedese supplirà agli affanni di manovra. Cruz gioverà dei palloni che sa trasformare in gol. E la vera forza potrebbe arrivare da una debacle: se il Liverpool diventa insormontabile, l'Inter dovrà gestire solo il campionato.

## PERCHÉ I GIALLOROSSI Calcio «naturale» meno fatica, ma la Champions «costa»

La Roma ci crede. Questa è la novità. Non era scontato, dopo diciotto mesi a rincorrere, spesso da lontano. Spalletti sente l'odore della preda e non risparmia i titolari, nemmeno contro il Parma. Così manda un segnale all'ambiente. Il calendario è duro nelle prossime due settimane, poi s'ammorbisce, ma molto dipenderà dalla situazione di classifica degli avversari, specie nell'ultimo mese. Il punto di forza della Roma è la sicurezza del suo gioco. Non sempre splendido come nei momenti di grazia, ma comunque un rifugio caldo, anche nelle dome-



Luciano Spalletti

niche sfavorevoli. Cinque-sei occasioni da gol i giallorossi sanno crearle, a prescindere da tutto e tutti. Il caldo, poi, dovrebbe appiattire i valori fisici e far emergere la qualità della manovra dei vari che Spalletti ha saputo organizzare. L'altro venticello che spira dietro le spalle di

Totti e compagni è l'apporto finalmente comprovato dei rincalzi. Giuly ormai è un titolare aggiunto. Acquilani è pronto per alternarsi con De Rossi, Pizarro o Perrotta. Cicinho e Cassetti possono supplire a Panucci e Tonetto. Ma soprattutto Vucinic sembra poter dare qualcosa anche negli schemi di Spalletti. Dopo due anni di mezze grandi partite e mesi di abulia, lo slavo sta trovando continuità anche nel ruolo di esterno d'attacco. Totti ha superato un momento di appannamento, e comunque segna. Contro la Roma c'è anzitutto lo svantaggio, che presuppone di sperare nei passi falsi dell'Inter, che perde ogni dieci mesi...e soprattutto la tenuta complessiva di una rosa scarna che deve affrontare anche la Champions, con revanscisti proposti dopo la figuraccia di Manchester e la Coppa Italia. Perdere a Madrid aiuterebbe la missione campionato, ma deprimerebbe un ambiente che si esalta e si flagella con la stessa facilità.